

In fiamme il vivaio della famiglia Chiofalo

TERME VIGLIATORE - In fiamme il vivaio di famiglia dell'ex boss mafioso, ora collaboratore di giustizia, Pino Chiofalo. E sul Longano cala una nuova tappa di terrore e inquietudine. Un grave attentato incendiario ha distrutto ieri notte un capannone dell'azienda agricola di cui è titolare Renato Chiofalo, quarantatreenne fratello del collaboratore di giustizia, capo incontrastato a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta della "pio vra" locale, Pino Chiofalo. Le fiamme hanno avvolto tre camion parcheggiati all'interno della struttura prefabbricata situata in contrada Piano, nella frazione di Vigliatore, al confine con il territorio comunale di Furnari. Nel rogo, oltre ai tre autocarri, sono stati distrutti un trattore agricolo e un muletto. Distrutto anche il box utilizzato dall'azienda agricola come ufficio per la contabilità, con tutta la documentazione fiscale e le attrezzature informatiche.

Le fiamme - è quanto emerge dal sopralluogo delle forze dell'ordine - hanno anche divorato le piantine che erano state caricate su tre automezzi e che dovevano essere trasportate nei mercati del resto d'Italia. Il florovivaismo nel barcellonese è un'attività imprenditoriale in straordinaria ascesa, autentico volano di sviluppo di un comprensorio per altri versi ancora alle prese con antichi éedrammatici problemi.

Il rogo ha distrutto numerose attrezzature, oltre allo stesso capannone realizzato in profilati con copertura di lana di vetro. Per spegnere le fiamme, che si sono sviluppate nella notte tra venerdì e sabato, è stato necessario l'intervento di vigili del fuoco dei Distaccamenti di Milazzo e Patti che hanno lavorato per ore. Sul posto sono intervenuti i carabinieri del Nucleo operativo della Compagnia di Barcellona, al comando del capitano Domenico Cristaldi.

Anche se gli inquirenti mantengono il più stretto riserbo sull'inquietante attentato, non c'è alcun dubbio circa l'origine dolosa dell'incendio che avrebbe causato - secondo una prima stima - danni per oltre 250 mila euro, circa mezzo miliardo delle vecchie lire. Il fuoco potrebbe essere stato appiccato alle 22 di venerdì, da persone che allo stato restano sconosciute.

I carabinieri non escludono nessuna pista. Prima fra tutte l'eventuale ritorsione nei confronti del collaboratore di giustizia Pino Chiofalo, le cui rivelazioni hanno consentito all'autorità giudiziaria di imbastire l'operazione antimafia "Mare Nostrum". Non è esclusa neanche l'ipotesi di contrasti legati alla concorrenza in un settore, quello dei vivai, dove da sempre esponenti della malavita organizzata hanno dimostrato di avere concreti interessi.

Il titolare dell'azienda, Renato Chiofalo, fratello del pentito, è incensurato, ed estraneo a qualsiasi ambiente. La famiglia Chiofalo da sempre è stata impegnata nel settore vivaistico, tanto che lo stesso Pino Chiofalo si dichiarava vivaista. I carabinieri hanno effettuato i primi rilievi scientifici per tentare di trovare una traccia utile che possa consentire l'identificazione degli autori. Vedremo quali sviluppi assumerà un'indagine che schiude orizzonti di terrore..

Leonardo Orlando